# ROSSANO IERI E... OGGI

Cenno storico sulla Città attraverso alcune cartoline d'epoca

a cura di Mario Rizzo



GUIDO EDITORE - ROSSANO

# ROSSANO IERI E... OGGI

Cenno storico sulla Città attraverso alcune cartoline d'epoca

a cura di Mario Rizzo

Proprietà letteraria riservata Guido Editore - Rossano

« Siamo in fondo allo stivale, il più bel paese del mondo. » Così definì la Calabria Paul-Louis Courier De Méré allorché vi giunse con l'esercito napoleonico. •••

Dio guardi sempre Rossano e i rossanesi sparsi nel mondo, li faccia ricchi di prospera pace e felici: i più felici del mondo! Silvio Cordiale

#### **PREMESSA**

Con la presentazione della rassegna fotografica riprodotta di alcuni Centri della Città non si ha la pretesa di fare la Storia di Rossano, ma si vuol fare conoscere ai giovani come e quali erano, anteriormente agli anni Ottanta, i Centri e i Palazzi riprodotti.

Si vuole dar modo a quanti si soffermeranno su questa rassegna di fare il raffronto tra il passato ed il presente, di considerare lo sviluppo edilizio e lo sventramento di alcune zone e rioni nonché i cambiamenti di destinazione subìti da alcuni edifici.

Ciascuna fotografia è stata corredata da una didascalia dettata da quanto abbiamo pescato calandoci nel pozzo dei ricordi personali.

E dallo stesso « pozzo » sono emersi i ricordi di usi e costumi degli anni passati, alcuni dei quali sono del tutto tramontati.

Non si è stati alieni dai chiarimenti avuti anche da alcuni amici più anziani di noi.

Sono state tenute presenti, per alcuni dati storici, le Opere del De Rosis e del Gradilone.

L'esattezza di alcune date, dal 900 in poi, è stata controllata nell'Archivio Storico della Città.

Si pensa, pertanto, di non andare oltre i limiti nel dare a questa rassegna il sottotitolo: Cenno storico della Città.

Poiché, dunque, per noi è una Mini Storia, intesa come esame parziale della Città dal 900 in poi, per quanto riguarda la «Storia di Rossano», dalle origini alla fine dell'800, rimandiamo al volume di Alfredo Gradilone, ristampato dalla MIT di Cosenza nel 1967, ed anche al «Cenno storico della Città di Rossano» del barone Luca De Rosis, la cui edizione del 1838 venne ristampata dalla Frama Sud di Chiaravalle nel 1978.

In questi ultimi anni Rossano è stata battezzata « Centro Storico ».

Se, infatti, ha dovuto subire, nel corso di questi ultimi anni, giustificati dalle necessità di spazio, i trasferimenti di tante Sedi di Uffici ed Istituti non potrà mai essere privata dei Monumenti mobili ed immobili che racchiude e che la vedono meta di tanti appassionati del bello e dell'arte.



Foto n. 1 - Rossano: Panorama

#### SCUOLE

In questa prima panoramica risalta la caratteristica della nostra Città sorta su una collina sulle cui pendici scendenti verso il torrente Celadi si snodano case e vetusti Palazzi ancora oggi separati oltre che da normali Vie da tante e tante « vinedde ».

E tante e tante « vinedde » con le relative case che le delimitavano, da S. Nico a Via XX Settembre, furono demolite per la costruzione dell'ampia Via Amendola, che risale agli anni Trenta.

Così pure per la costruzione della recentissima S. Marco-Pente sparirono « vinedde e vinedduzze » con le delimitanti case e casupole.

Tanto lo diciamo perché le due strade citate sono inserite nella «panoramica» in esame nella quale fa

spicco sulla sinistra in basso un Palazzo a tre piani con cinque finestre per ogni piano.

Era una ex Caserma che, venuta meno l'originaria destinazione, fu adibita, mediante vari e continui adattamenti, sempre a sede di Scuole di ogni ordine e grado.

Agli inizi degli anni Trenta nel Ginnasio Inferiore, sistemato all'ultimo piano, preside il prof. Domenico Sabia, le aule erano allora ancora immense.

Erano le camerate della ex Caserma!

Il freddo, d'inverno, metteva a dura prova la resistenza di noi giovanissimi studenti.

E poiché abbiamo parlato di « Ginnasio » è bene darne delle notizie.

Le scuole medie di primo grado, secondo il vecchio ordinamento, erano denominate « Ginnasio Inferiore » con corso triennale. Per frequentarlo bisognava superare l'esame di « Ammissione al Ginnasio » e bisognava pagare le « tasse scolastiche » (anni trenta) in due rate di lire 125 cadauna.

Superato l'esame finale del corso triennale si era ammessi al «Ginnasio Superiore» (4ª e 5ª Ginnasiale) e quindi, dopo l'esito favorevole dell'esame di «Licenza Ginnasiale» si potevano frequentare le scuole di secondo grado.

Per quanto riguarda il Ginnasio occorre rilevare che già prima della sua istituzione, a Rossano il Sindaco Gaetano Toscano fece approvare un progetto per il funzionamento di un Ginnasio e dar quindi modo ai giovinetti usciti dalle Scuole Elementari di proseguire negli studi.

Si era nell'anno 1865!

Il Ginnasio vero e proprio, secondo i regolamenti e i programmi ministeriali, a Rossano fu istituito nel 1871.

Fu frequentatissimo essendo l'unico esistente in tutto il Circondario.

La frequenza massiccia fu dovuta particolarmente al funzionamento del Convitto.

Il Regio Ginnasio di Rossano sin dai primi anni di vita divenne una vera palestra dove s'educò e s'istruì la nuova generazione sotto la guida di insigni Maestri.

Col passare degli anni il « Ginnasio Inferiore » prese

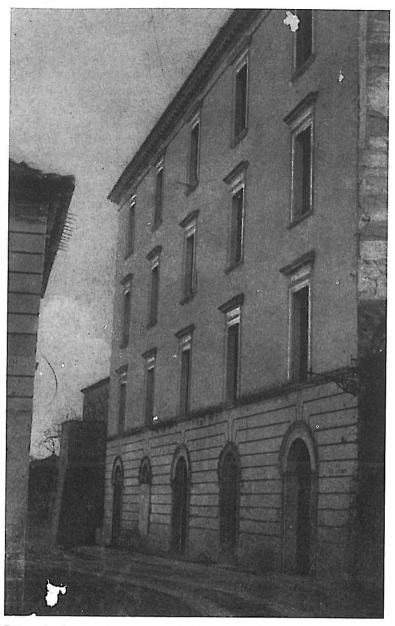


Foto n. 2 - Rossano: R. Ginnasio e Scuole Tecniche

il nome di Scuola Media.

Fino al 1963 per la frequenza bisognava pagare le tasse.

Con l'aumento della popolazione scolastica le antiche camerate risultarono insufficienti, furono perciò divise da un corridoio centrale e si ottenne il raddoppio delle aule.

Nell'anno 1950 la nostra Scuola Media, preside il prof. Pasquale Figola, fu intitolata a Leonardo da Vinci.

Abbiamo detto del R. Ginnasio guidato da illustri

Maestri.

E fra gli illustri Maestri va annoverato il nostro Concittadino, prof. Federico Corvino.

Non sfuggirà a quanti lo hanno conosciuto la Sua

austera figura col Suo ben curato pizzo bianco!

Al Maestro ed Umanista Federico Corvino la Scuola Media « da Vinci », preside Antonino Di Salvo, nel 1960, dedicò una lapide con epigrafe composta dall'Avv. Maurizio Minnicelli, per la scoperta della quale la « da Vinci » fu gremita di uomini di cultura e giuristi pervenuti da tutto il Circondario avendo tenuto il discorso ufficiale l'illustre prof. Avvocato De Marsico, già alunno del prof. Corvino nel Ginnasio di Rossano.

Dal I ottobre 1924 i locali del secondo piano, già convenientemente adattati e forniti di una ricchissima biblioteca, di altrettanto ricchi gabinetti di Fisica e Chimica e di una attrezzatissima palestra furono occupati dal Liceo Classico Pareggiato.

A quella data rimonta, infatti, l'apertura del Liceo Classico a Rossano, il Terzo, in ordine di tempo, istituito nella Provincia di Cosenza dopo Cosenza e S. Demetrio

Corone.

Nell'allora Amministrazione Comunale, presieduta dal Sindaco Avv. Enrico Rizzo, per l'apertura del Liceo Classico Pareggiato svolse un intenso lavoro l'Avv. Antonio De Florio, Assessore alla P.I. La richiesta dell'apertura del Liceo decretò la chiusura della R. Scuola Magistrale e della Scuola Complementare.

Il Liceo come il Ginnasio fu frequentatissimo per l'affluenza di tutti i giovani dal Circondario i quali oltre a trovare ospitalità nel famoso Convitto Arcivescovile venivano attratti dalla fama dei suoi Insegnanti.

Chi, infatti, potrà dimenticare il famoso professore di Scienze, Giacomo Albo, già Libero Docente, chiamato anche alla Presidenza dell'Istituto, ed il Prof. Granata, insigne Maestro di Filosofia ed il Prof. G.B. Pisano, della vicina Corigliano, Maestro di Letteratura Italiana?

E Tutti gli altri?

Tutti erano per gli ammaestramenti più saggi, si dedicavano con scrupolo alla Scuola e soltanto alla Scuola nei tempi in cui per conseguire la Maturità Classica bisognava conoscere in toto tutti i programmi del triennio.

Il I ottobre 1935, essendo già stata accolta la richiesta di «regificazione» avanzata dall'allora Amministrazione Comunale, presieduta dal Podestà Avv. Francesco Romano, il Liceo divenne statale e così a Rossano oltre al R. Ginnasio si ebbe il R. Liceo Classico, denominazioni mantenute fino all'avvento della Repubblica.

Per completare l'esame del Palazzo-Scuola ci resta da dire che i locali del primo piano furono occupati dalla Scuola di Avviamento Professionale a tipo Agrario.

Dal I ottobre 1963 la Scuola di Avviamento fu trasformata, come tutte le altre scuole secondarie di primo grado, in Scuola Media, sicché la « da Vinci », avendo assorbito l'ex Avviamento, occupò anche il primo piano.

Nel 1972 la Scuola Media « da Vinci » si trasferì nell'attuale sede costruita ad hoc in Via Martucci e il Liceo occupò anche il terzo piano lasciato libero dalla Media.

Nei locali a piano terra vi era il refettorio della

« Refezione Scolastica » gestita dal Comune.

Là i ragazzi meno abbienti delle Scuole Elementari si recavano, alla fine delle lezioni, per consumare un pasto caldo e prelevare il « panino imbottito » che il più delle volte consumavano lungo la strada rientrando a casa.



Foto n. 3 - Rossano: Panorama

# CONVITTO-SEMINARIO

Ancora una panoramica scattata da Via Labonia (dalla «ferriata» sotto casa Rizzuti): sul lato destro, a mo' di penisoletta, al centro, si protende un enorme caseggiato delimitato dalle odierne Via Minnicelli, Via S. Bartolomeo e Via Seminario.

Vi fa spicco, in basso, l'ex chiesa di S. Luigi (ex cappella del Seminario) con i retrostanti locali del Seminario e del Convitto che si allungano su tutta Via Minnicel-

li.
In questo enorme caseggiato ha avuto sede, anche in tempi remotissimi, il Seminario e poi in tempi meno remoti il Convitto Arcivescovile.

Non intendiamo farne la storia specie se pensiamo che all'apertura del Seminario – anche in altre sedi – provvidero i Padri Minimi stabilitisi a Rossano verso il 1579.

Da amici più anziani abbiamo appreso che dal 1922 fu l'Arcivescovo Giovanni Scotti a fare acquistare enorme rinomanza sia al Seminario che al Convitto.

Giova ricordare che nel 1922 chiuse i battenti il Convitto gestito dal prof. Giovanni Passavanti che aveva sede nel convento di S. Antonio, locali oggi in parte demoliti dietro la caserma dei Vigili del Fuoco ed in parte ancora occupati dalla officina dell'A.T.A.S. oggi S.I. M.E.T.

Con l'apertura del Liceo Classico – 1924 – enorme fu l'affluenza dei giovani studenti a Rossano, provenienti e da tutto il Circondario e anche da altre regioni. Ricordiamo fra gli altri, quale convittore, il preside prof. Francesco Santalucia, nostro concittadino e collega in pensione, che proveniva dalla provincia di Potenza.

A Rossano, infatti, lo ripetiamo, i giovani potevano completare gli studi necessari per l'accesso alle Università e il Convitto che li ospitava godeva di una ottima fama offrendo tutte quelle garanzie che facevano dormire sonni tranquilli ai genitori dei giovani studenti.

Ricordiamo che nei giorni scolastici, alle 8,15 del mattino, due nutrite squadre di convittori, sotto una impeccabile divisa scura e avvolti, durante l'inverno, in un lungo mantello nero allacciato al collo da una fibbia dorata, si avviavano, con passo cadenzato, al Ginnasio e al Liceo.

L'ordine e la severità era tale che noi studenti locali durante il percorso non ci potevamo neppure avvicinare ad un nostro compagno di classe per scambiarci una parola fino a quando sui portoni delle rispettive scuole (Ginnasio e Liceo avevano ingressi separati) non si rompevano le righe.

Nel primo pomeriggio Seminaristi e Convittori, sempre in perfetto ordine, seguiti dal Rettore Mons. Nicola Altavista, distinta figura che era solito rispondere ai saluti di tutti con affettuoso sorriso, venivano accompagnati rispettivamente nel rione S. Antonio e al « Cozzo » di S. Stefano ove sia gli uni che gli altri si sbizzarrivano a giocare e rincorrersi sino al rientro – ore 16 – sempre

sotto gli occhi vigili del Rettore, del Censore e dei Capisquadra.

Anche nel Seminario l'affluenza fu enorme e per la fama dei Sacerdoti che vi insegnavano all'interno (ricordiamo don Mariano Renzo, don Alfredo Filici, don Ciccio Cicala ed altri) e perché i figlioli dei meno abbienti e di Rossano e del Circondario venivano accolti gratuitamente.

Ci è stato detto che gli incassi delle rette dei convittori erano sufficienti a sostenere anche le spese dei seminaristi.

I seminaristi sostenevano gli esami all'interno del Seminario e spesso accadeva che colui che non intendeva proseguire nella via del sacerdozio era sprovvisto di qualsiasi titolo legale di studio. Ve ne sono a Rossano di ex seminaristi che hanno dovuto sostenere gli esami da privatisti per proseguire gli studi nelle scuole statali.

Fu poi l'Arcivescovo Giovanni Rizzo dal 1951 a far sostenere ai seminaristi gli esami nelle scuole statali per

evitare l'inconveniente sopra detto.

I seminaristi non avevano nessun contatto con noi, neppure durante « la libera uscita », e possiamo pertanto dire che oltre a vederli andare a passeggio li sentivamo soltanto recitare le preghiere o cantare nella cappella di S. Luigi, chiesa che veniva aperta al pubblico soltanto in occasione delle « Quaranta Ore » e nella festività di S. Luigi.

Negli anni Settanta detta chiesa fu chiusa al culto ed ospitò un plesso delle scuole elementari che accoglie-

va i ragazzi dei rioni circostanti.

Verso gli anni Quaranta l'affluenza al Convitto cominciò a diminuire.

A decretare la chiusura totale del Convitto concorsero e il susseguirsi di nuove aperture di scuole di 2° grado un po' in tutta la provincia e la seconda guerra mondiale.

Il caseggiato in esame ha subito delle trasformazioni esterne su Via S. Bartolomeo per creare l'accesso all'attuale Asilo d'Infanzia insediatosi in quelle che furono le camerate e le sale studio dei convittori ed altra trasformazione nel giardinetto di Via Seminario, accanto all'an-

tico unico cancello d'ingresso con sopra la sigla «S.A.» (Seminario Arcivescovile) è stato installato altro cancello

per altro secondo ingresso.

In questi ultimi anni il Seminario ha aperto le porte a quei ragazzi che manifestano una certa vocazione sacerdotale che frequentano, però, all'esterno le scuole statali.



Foto n. 4 - Rossano: Piazza Cavour (già Steri)

### PIAZZA CAVOUR (già Steri)

La Piazza in cui si erge maestosa la Torre dell'Orologio e dove fanno spicco i due palazzi Rizzuti e De Rosis fino al 1836 era limitata a pochi metri quadrati.

Dove è ubicato ora il palazzo De Rosis s'ergeva l'Orologio pubblico, che fu distrutto dal terremoto del 1836.

« A sanare le ferite inferte al paese dal terremoto e dare ad esso un volto urbanistico ed edilizio più degno fu il Sindaco Serafino Falco.

Per procedere, pertanto, all'opera di risanamento ed abbellimento e poter quindi fare di Piazza Steri il centro ed il cuore della Città il Sindaco Falco decretò la demolizione della chiesetta della Trinità esistente là dove sorge oggi la Torre dell'Orologio e la demolizione delle case



Foto n. 4 bis - Rossano: Piazza Cavour (già Steri)

adiacenti alla Trinità ove erano allogati l'Ospizio dei Pellegrini, il Monte di Pietà e l'Asilo dei Trovatelli.

Il progetto dell'attuale Torre dell'Orologio fu redatto

dall'Ing. Nicola Camacci.

Il Sindaco Falco per far fronte alle spese fece approvare dal Decurionato la vendita di 88 alberi di castagno del Bosco Comunale, di un pubblico terreno in montagna e la cessione dell'area del vecchio Orologio a Francesco De Rosis che provvide ad innalzarvi l'attuale Palazzo De Rosis ».

I lavori di erezione della Torre dell'Orologio e del Palazzo De Rosis procedettero in contemporanea e furono completati nel 1840. Ne fa conferma la scritta che si legge sul balcone centrale del Palazzo: FECE F.D.R. 1840.

La lapide di marmo installata sulla porta d'ingresso

dell'Orologio era dedicata a Felice Cavallotti.

Alla fine della guerra per la conquista dell'Abissinia il Segretario Politico del tempo, Ing. Nicola Morello, la fece sostituire con l'attuale lapide su cui sono incisi i nomi del S. Tenente Roberto Falco e del Maggiore Giuseppe Schiavi. Pare che la lapide non fu sostituita ma solo capovolta. La piazza fu pavimentata con le attuali lastre di pietra scalpellate - le famose « basule » - intorno agli anni Trenta.

Fino a quegli anni era in terra battuta.

Giova ricordare che tutte le strade interne della Città erano pavimentate a selciato, ma su tutto il Corso Garibaldi e su tutta la Via XX Settembre (oggi in parte Via Minnicelli) al centro della strada vi erano delle guide fatte con due file di «basule» per facilitare il transito dei mezzi di trasporto allora in uso come traini, birocci, carri tirati dai buoi, carrozze, le cui ruote cerchiate di ferro incontrando meno attrito scorrevano sulle «basule » più agevolmente.

I lavori della fognatura interna della Città misero a soqquadro le strade che furono poi bitumate e le famose « basule » scalpellate di nuovo furono utilizzate per la

pavimentazione di Piazza Steri.

Sotto il Palazzo De Rosis ricordiamo sempre l'attuale Circolo Rossanese mentre nei locali sulla destra del portone De Rosis avevano sede l'Agenzia della Assicurazione «Generali», Agente il prof. Giuseppe Curcio e quindi, fino agli anni Trenta, un Emporio di don Peppino Saraceno dal portamento distintissimo, che faceva prezzi concorrenziali. Appena un soldo, pari a cinque centesimi, un foglietto protocollo di dimensioni leggermente ridotte rispetto al normale foglio che altri vendevano a due soldi.

Sotto il Palazzo Rizzuti sul lungo terrazzo di fronte all'Orologio aveva sede l'Ufficio Postale e vi rimase fino al 1932 allorché venne trasferito in Piazza Domenico La-

bonia di cui diremo appresso.

Sulla destra del portone di Palazzo Rizzuti l'attuale Drogheria di cui era proprietario il dott. Cesare Rizzo Corallo, Farmacista, ma ne era gestore il Sig. Giuseppe Gallina che poi la comperò così come comperò l'Emporio di Saraceno.

Del dott. Rizzo Corallo dobbiamo anche dire che fu il primo a metter su a Rossano e precisamente « a ri set-

ti casi » una fabbrica di mattonelle in cemento.

Ancora a Piazza Steri l'attuale Caffè Romano lo ricordiamo col nome di « Caffè Duilio » gestito dai Fratelli Chinicò.

Il Caffè Duilio era allora arredato con tavoli di marmo a forma circolare e poltrone di legno imbottite e tap-

pezzate con velluto verde.

Dai Chinicò la gestione passò al Sig. Giovanni Arci quindi al Sig. Luigi Amato e poi altri gestori fino a quando il Sig. Saverio Romano lo ristrutturò e modernizzò ma purtroppo non ha potuto assistere alla inaugurazione del nuovo « Caffè Romano », avvenuta nel 1953, in quanto deceduto nell'anno prima.

Nello scorcio dell'appena trascorso 1986 da una nuova Gestione il « Caffè Romano » viene denominato

« bar mokambo ».

Nel novembre del 1958 l'allora Ministro delle Poste On. Gennaro Cassiani inaugurò l'attuale sede dell'Ufficio Postale, che oltre a rimpicciolire la Piazza ne alterò lo stile.

Le proteste, le varie sottoscrizioni a sfavore della costruzione dell'Ufficio Postale non valsero a far desistere il Sindaco del tempo, prof. Ferdinando Mingrone, dall'eseguire il progetto.

Ancora oggi tanti di quanti ci opponemmo alla esecuzione del progetto speriamo nella demolizione dell'edi-

ficio.



Foto n. 5 - Rossano Calabro: Piazza Domenico Labonia

# PIAZZA DOMENICO LABONIA (oggi Piazza Matteotti)

Fino al 1930 in Piazza Domenico Labonia l'Edificio di cui alla foto ad un piano con sette modesti locali ed altrettante ampie arcate (nella foto se ne vedono quattro) era delimitato da un lato dall'attuale muro di sostegno del vico I Fontana e dall'altro da un muro a gradoni tra l'Edificio e Casa Camporota, muro demolito agli inizi degli anni Quaranta per dar luogo alla bocca del Traforo di cui parleremo più avanti.

Detto Edificio era adibito a mercato coperto in cui

venivano venduti i prodotti ortofrutticoli locali.

Nella stagione invernale il mercato era meno ricco delle altre stagioni, ma non mancavano mai i « luppini », le « garrubbe » e i « pasteddi » (castagne sgusciate e seccate) di cui ci riempivamo le tasche prima di andare a scuola.

Sullo spiazzo antistante l'Edificio si vendeva anche il pesce che veniva portato nei «fiscini» sui basti dei muli.

Allora i meno abbienti comperavano « u catanaciu » oggi tanto ricercato e prelibato da tutti.

Nel centro della Piazza su un basamento di pietre levigate fatto a mo' di gradinata quadrangolare su cui poggiava un piedistallo bronzeo dai cui quattro lati sgorgava l'acqua si ergeva la statua bronzea rappresentante la «Calabrisella », oggi sistemata in Piazza del Popolo.

In tutte le ore andavano ad attingere l'acqua alla Fontana, uomini, donne e bambini coi recipienti più diversi: dai « cati » (secchi di zinco) ai « varrili » (barili) alle « ciarre, lincedde, gummule » (brocche di forme varie di terracotta).

Era bello assistere alle liti che seguivano la rottura, sia pure involontaria, di una delle brocche!

Da tenere presente che pur essendo l'acquedotto completato nel 1864, solo dopo gli anni Trenta tutte le case ebbero l'attacco dell'acqua.

Fino a quel tempo, dunque, per l'approvigionamento idrico si faceva uso dei barili che venivano sistemati in casa sulla «varrilara», un cavalletto su cui si ponevano i barili, a riempire i quali alle varie fontane provvedevano dei mestieranti.

Per la stessa mancanza di acqua in casa, esistevano le « lavannare », lavandaie, che provvedevano a lavare, in tutte le stagioni, i panni prelevati presso le famiglieclienti, al torrente Celadi.

Le ricordiamo bene girare per le strade con un enorme « badde e rrobbe » (quantità di panni) sulla testa, panni prelevati o da consegnare già lavati.

Allorché le lavandaie giravano per le strade non mancava qualche monelletto che le seguiva cantando:

Lavannara chi lavi li panni l'acqua ti passa e sutti li gammi

versetti che venivano spesso accompagnati da parte delle lavandaie da un ricco frasario osceno.



Foto n. 6 - Rossano: Palazzo R.R. Poste e Telegrafi

# PIAZZA DOMENICO LABONIA (oggi Piazza Matteotti)

Il Podestà Ignazio Pisani volle la sopraelevazione dell'Edificio anzi esaminato per creare una nuova sede alle allora R.R. Poste e Telegrafi, sede che venne inaugurata nell'anno 1932.

Nell'ex sede delle Poste – vedi pag. 22 – si trasferì la Cassa di Risparmio di Calabria, che aveva aperto gli sportelli a Rossano nell'ottobre del 1922 nei locali occu-

pati oggi dalla sede del Partito Comunista.

La Cassa di Risparmio rimase sotto il Palazzo Rizzuti fino al 1954 allorché si trasferì nell'attuale sede del

Palazzo Morello, ex Palazzo De Lauro.

Il nuovo Ufficio Postale occupò anche il piano terra del preesistente Edificio tranne due vani (a sinistra guardando la foto) che furono destinati agli Uffici dei Vigili Urbani.

La « Calabrisella » restò ancora a far bella mostra di sé, non però più come pubblica fontana ma come fatto ornamentale essendo stata circondata da una bella vasca, al posto dei gradini, come ben vedesi nella foto.

Da notare sulla piazza dinanzi all'Ufficio dei Vigili una prima auto di noleggio da rimessa, la famosa FIAT

509

Sulla destra si intravede un autobus che oltre al servizio passeggeri Rossano-Ferrovia e viceversa provve-

deva anche al trasporto dei sacchi postali.

Poiché il servizio trasporto posta era primario per l'autobus, erano ancora in funzione le carrozze di cui parleremo più avanti; da quasi tutti i cittadini l'autobus veniva chiamato « u postalu ». Non manca qualche anziano che oggi dà ancora ai pulmann il nome di « postalu ».

Dopo la seconda guerra mondiale - Commissario l'Avv. Domenico Rizzo – Piazza Labonia fu ribattezzata Piazza Matteotti e, demolita la vasca, la «Calabrisella»

fu trasferita in Piazza del Popolo.



Foto n. 7 - Rossano Calabro: Piazza Tribunale

#### PIAZZA SS. ANARGIRI

Eccoci a « Santanaria » cioè in Piazza SS. Anargiri, anche se per detta Piazza per un certo periodo di tempo prevalse il secondo nome di « Piazza Tribunale » fino a quando nel Palazzo in esame ebbe sede il Palazzo di Giustizia, trasferitosi dopo gli inizi degli anni Settanta nell'attuale sede costruita ad hoc in viale Santo Stefano.

Quello che fu per un secolo il Palazzo di Giustizia è oggi la sede della Casa Comunale, e la Piazza riprende l'originaria denominazione di SS. Anargiri anche se sulle « Storie » di Gradilone e De Rosis leggiamo « Anargeri ».

I locali a sinistra del Bar Tagliaferri sono stati per lunghi anni occupati dai Fratelli Berlingieri che gestivano un ricco negozio di generi alimentari.

Furono essi i primi a gestire, inoltre, il primo rifor-

nimento di benzina a Rossano.

Si vede bene la « pompa » installata dinanzi al negozio.

Per i più giovani diciamo che nell'interno della « pompa » di forma cilindrica in alto vi erano due cilindri di vetro su cui stava scritto « Litri 5 ».

Quando « Natale e Berlingieri », addetto anche al rifornimento oltre che ai servizi nell'interno del negozio, « pompava » portando avanti e indietro, a mano, un'asticella di circa mezzo metro disposta sotto i cilindri, si riempiva di benzina uno dei cilindri e mentre questo si svuotava l'altro si riempiva.

Ma da « don Ciccio e don Rafele » (ricordiamo anche don Peppino che non stava, però, dietro il banco) si entrava anche, specie d'inverno, per bere un bicchierino di anice o di rhum che forse costava meno che al bar.

A tal proposito è bene ricordare che quasi fino agli anni Quaranta i liquori erano venduti sfusi dagli alimentaristi.

Deceduti i titolari del negozio i locali furono adibiti dal Comune a ripostigli; poi diventarono sede dell'Ufficio dei Vigili Urbani ed oggi di nuovo occupati dall'attuale negozio di generi alimentari gestito dal Sig. Visciglia.

Segue il Bar Tagliaferri aperto il 1900 dal Sig. Giu-

seppe coadiuvato dalla moglie donna Luisa.

In quei tempi, ci dicono, il caffè veniva preparato nella « Caffettiera Napoletana » e non erano rari i casi in cui il caffè veniva miscellato con ceci tostati e macinati.

Ricordiamo bene il Sig. Giuseppe e donna Luisa, deceduta molti anni dopo il marito, che esplicavano la loro attività in un solo locale e precisamente là dove oggi è sistemata la macchina « Espresso».

Gli eredi poi ampliarono il Bar annettendo al primo originario locale il secondo, oggi occupato dal banco frigorifero e dalla vetrina coi liquori.

Prima della fine degli anni Quaranta furono inau-

gurati gli altri locali retrostanti.

Abbiamo allora assistito alla inaugurazione e ci è ancora presente la figura della madrina, una bella e giovane signora, che tagliò il nastro tricolore tra un prolungato battimani mentre nell'aria volteggiavano i tappi de-

gli spumanti sturati.

Noi allora, poveri liceali, abbiamo avuto modo di

gustare a iosa « gratis » i dolci di Tagliaferri.

Accanto al Bar, sulla destra, ricordiamo l'Agenzia dell'Assicurazione « La Fondiaria ». Quindi un negozietto occupato, come lo è anche oggi, da un Barbiere e infine la Cartolibreria « Scaramuzza », la sola allora a Rossano con la vendita dei testi scolastici, Cartolibreria prelevata poi dal Sig. Quintino Guido.

Poiché sull'arco del portone centrale fa spicco la scritta *PALAZZO DI GIUSTIZIA* dobbiamo ricordare che Rossano ottenne di diventare sede di Tribunale nel

1872.

La richiesta dell'apertura del Tribunale, avanzata da apposita Commissione recatasi a Torino, fu accolta data la mole dei processi che, purtroppo, si moltiplicavano in tutto il Circondario, causa prima il brigantaggio, e in considerazione delle difficoltà di collegamento con Cosenza, dove i processi venivano espletati.

Il Tribunale trovò quindi sede nel Palazzo in esame, ex Convento di S. Maria Maddalena con annessa la Par-

rocchia dei SS. Anargiri.

Naturalmente i locali furono convenientemente

adattati all'uso.

Dopo circa tre anni al funzionamento del Tribunale si aggiunse quello della Corte di Assisi nella cui aula riecheggiarono le arringhe di eloquenti penalisti che affluivano da tutta la Calabria.



Foto n. 8 - Rossano: Piazza dei Tribunali

#### PIAZZA SS. ANARGIRI

Ancora una inquadratura dell'ex Palazzo di Giustizia che riprende tutto il lato destro compresa la parte rientrante dell'ex Convento di S. Maria Maddalena con un meraviglioso portale rinascimentale.

Nel locale col famoso portale ed altro ingresso su Piazza Matteotti ricordiamo l'esercizio di una beccheria

- fine anni Quaranta -.

Poi il Sig. Saverio Romano lo trasformò nel « Bar Romano » gestito in proprio per un certo periodo e quindi dato in gestione fino alla chiusura che si verificò agli inizi degli anni Ottanta.

Con l'apertura del Bar fu demolito il pubblico orinatoio che era sistemato nell'angolo del Palazzo.

Al centro della foto si vedono tre delle sette arcate

dell'Edificio – ex Mercato – di cui abbiamo parlato a pag. 24 ed ancora la famosa fontana con la « Calabrisella ».

A sinistra, infine, si vede bene un negozio con una

porta vetrata.

Vi era la Farmacia del dott. don Peppino Pignataro, il quale in realtà se ne stava sempre seduto a discutere con i suoi amici più intimi oppure se ne stava in Piazza davanti al Bar Tagliaferri.

Pertanto gestiva la Farmacia il Sig. Biagio Ciollaro (per tutti Vrasuddu) nei tempi in cui la quasi totalità dei

medicinali doveva essere preparata dal Farmacista.

E ricordiamo Vrasuddu, con una bella faccia tonda e rossa, che con calma e perizia stendeva sul banco, tanto per dirne una, venti o trenta pezzetti di carta quadrata bianca su cui distribuiva, battendosi sulla mano sinistra, i grammi di chinino prescritti dal medico: preparava, cioè, le famose « cartedde » che consegnava al cliente con altrettante ostie.

Accanto alla Farmacia, lo ricordiamo anche se nella foto non si vede, era il negozio di generi alimentari dei

Fratelli Diaco.

Sui due negozi Farmacia-Diaco l'allora casa di Camporota come si vede nella foto, alla cui sopraelevazione ha provveduto nel 1960 il Sig. Umberto Bianco diventatone proprietario in seguito a compera.



Foto n. 9 - Rossano: Palazzo di Giustizia e Cinematografo

## PIAZZA SS. ANARGIRI

Questa foto sarà stata scattata certamente nel periodo estivo. Ne fanno testimonianza la tenda abbassata sul Bar Tagliaferri e l'assembramento di persone sulla Piazza.

Anche negli anni addietro, così come ai nostri tempi, davanti al Bar venivano sistemati dei tavolinetti attorno ai quali si sedeva per consumare bibite, gelati, o paste.

La birra, in altri tempi, si consumava solamente in occasione del Ferragosto.

La Piazza, specie di domenica, era gremitissima, anche sotto il sole cocente, di uomini che formavano dei capannelli e non mancavano, talvolta, delle brevi risse.

Ricordiamo che tra la folla si aggirava un uomo, alquanto piccoletto, «Titiddu» con un fascio di lacci per scarpe su una spalla e con nella mano sinistra cinque scatolette di lucido anche per scarpe, il quale in continuazione ripeteva ad alta voce:

> Reci pari e lazzi na lira, Cinqui casce e cromatina

na lira.

Essendo l'autobus di cui abbiamo detto a pag. 27 le gato principalmente al servizio postale e pertanto non serviva tutti i treni e nei giorni festivi non funzionava, al collegamento con la Ferrovia per il trasporto passeggeri provvedevano le carrozze tirate da un cavallo, carrozze che sostavano durante tutta la giornata sulla Piazza davanti al Bar. Tra i vetturini, da tutti conosciuti per soprannomi, ricordiamo «Sarvaturu u Pitissi» un tipo gioviale che durante le soste in piazza dilettava gli amici raccontando oltre alle barzellette le sue... avventure da vetturino.

E a proposito di carrozze ricordiamo che erano anche esse addette al servizio balneare trasportando intere famiglie talvolta con un buon sovraccarico: facevano cioè la famosa « quinnicina e ri bagni ».



Foto n. 10 - Rossano: Piazza Tribunale e Banco Napoli

#### ANCORA PIAZZA SS. ANARGIRI

Le due foto anche se a prima vista uguali presentano una differenza che non vorremmo sfuggisse all'attenzione di chi ci legge.

Una precisa analisi induce anche noi a pescare qualche altra cosetta nel « pozzo dei ricordi » di cui nella premessa.

Sotto uno dei balconi di casa Berlingieri una lunga tabella con la scritta *CINEMATOGRAFO*. La dicitura che si completava su via Labonia era: *CINEMATOGRAFO RADIUM* (Foto n. 9).

Ci è stato detto che il primo cinematografo fu aperto a Rossano anteriormente agli anni venti, con sede appunto nei locali sotto casa Berlingieri allora di proprietà del Sig. Criscuolo, che noi ricordiamo gestire il primo forno elettrico nell'allora rione S. Antonio.

A proposito di cinema noi ricordiamo la famosa

« Sala Roma » fino a circa gli anni Trenta nel rione Con-

ceria in spaziosi locali del Dott. Romano.

Vi si accedeva, così come oggi, dalla « Camara e Rapani », oggi vico Rapani, o dalla scaletta esistente su Via Minnicelli di fronte alle chiese di S. Luigi e S. Maria della Rocca.

Addetto alla sorveglianza dell'ingresso «Mastru Franciscu Porcu» detto «cu ra patata» per un grosso angioma che aveva su una guancia.

Anche se il cinema lo abbiamo frequentato « gratis », essendo un nostro cugino tra i soci gestori, l'aver letto su un Registro di Deliberazioni Comunali che nel gennaio del 1926 l'Amministrazione del tempo deliberò di installare un pubblico orinatoio in un angolo della via di accesso, ci fa sorgere dei dubbi sull'efficienza o esistenza dei servizi igienici interni.

Chiusa la Sala Roma dopo un certo tempo i locali dell'ex cinema ospitarono nel 1947, convenientemente riattati, l'I.N.A.M. con i suoi vari ambulatori e vi rimase per circa 12 anni cioè fino a quando non si trasferì in Via S. Bernardino, Palazzo De Rosis, ultima sede della sua permanenza a Rossano. Infatti nel 1972 si trasferì allo Scalo. Dal 1981 prese il nome di U.S.L. n. 7.

Nell'altra foto al posto della tabella *CINEMATOGRA-FO* compare sempre sotto lo stesso balcone, la scritta *BANCO DI NAPOLI* (Foto n. 10).

Il Banco di Napoli aprì gli sportelli a Rossano nel 1908 con sede, però, al primo piano di casa Criscuolo, oggi Berlingieri. Trasferitosi il Cinematografo alla Sala Roma, il Banco di Napoli occupò tutto il piano terra e vi rimase fino al 1978 anno in cui si trasferì allo Scalo.

E chiudiamo la carrellata col dire che « la Piazza fu nomata SS. Anargiri per un quadro allegorico della chiesa di Santa Maria Maddalena figurante Cosma e Damiano, medici curanti, che secondo la tradizione, esercitavano la medicina gratuitamente ».

Mentre stendiamo i « nostri ricordi » sono in corso i lavori di restauro delle facciate esterne dell'odierna Casa Comunale. Il Palazzo restaurato darà certamente un nuovo volto alla Piazza.

E i SS. Anargiri saranno felici di vedere la Loro ex sede ritornare all'antico splendore.



Foto n. 11 - Rossano: Corso Garibaldi col Palazzo Amantea ab origine

# CORSO GARIBALDI

Dopo aver parlato delle due piazze principali, Piazza Cavour e Piazza SS. Anargiri, ci soffermeremo su quel tratto di Corso Garibaldi che le congiunge.

L'apertura di detto tratto risale al 1864 e fu allora

chiamato Via Ringo.

Che le due piazze fossero separate lo afferma anche il De Rosis che parlando della «Topografia della Città » scrive:

« Proseguendo la discesa pel Teatro ci troviamo nella Piazza di SS. Anargeri... Al di là incontriamo il palazzo dei Signori Bonaventura e Paolo Labonia... e quindi i palazzi di Franco e degli eredi di Nilo Amantea... donde usciamo nella Piazza così detta Steri ».

Quindi le due piazze erano collegate a mezzo della « Camara e Amantea », rimasta aperta al transito veicola-

re e pedonale fino a pochi anni fa.

Non è lontano, infatti, il tempo in cui ricordiamo la chiusura di accesso alla « Camara » prima da Via Labonia con l'attuale sbarramento in legno apribile dall'interno. Dopo gli anni Settanta venne installato il portone sul lato Steri a chiudere completamente al transito pubblico la « Camara » dal greco  $\varkappa \alpha \mu \acute{\alpha} \rho \alpha$  che significa volta.

Fatte queste dovute precisazioni storiche osserviamo la foto scattata da Piazza Steri e che è anteriore agli

anni Trenta.

Fino a quei tempi il Palazzo Amantea constava di

un primo piano con mezzanino.

Le macchioline nere simmetriche che ben si vedono riprendono i così detti « rupu e nnaitu » cioè buchi entro cui i muratori infilavano i pali su cui stendevano i tavoloni (nnaiutu significa ponte) per le impalcature.

Sul lato sinistro che dopo l'apertura di Via Ringo non ha subito modifiche, sempre con accesso dall'attuale

gradinata esterna, il Palazzo Ubbriano.



Foto n. 12 - Rossano: Corso Garialdi

## CORSO GARIBALDI

Questa foto scattata anch'essa da Piazza Steri dopo gli anni Trenta riprende il Palazzo Amantea allo stato attuale, cioè con la sopraelevazione del secondo piano abitato fino al 1965 dall'On. Avv. Antonio Berlingieri.

Fino a quel tempo ancora non esisteva il portone

che chiuse del tutto la « Camara ».

Nei due ampi locali a piano terra, sul lato Steri, vi era un ricchissimo negozio di generi alimentari di prima qualità gestito dal Sig. D'Errico, negozio rinomato anche per le varie specialità di formaggi e latticini.

Sul lato sinistro sempre con l'originario accesso il

Palazzo Ubbriano, già sede dell'Ufficio del Registro.

Si noti l'insegna sul balcone.

Sotto il balcone un portoncino di accesso allo studio del Notar Pietro Labonia, trasferitosi poi in Via Labonia, e quindi allo Scalo. Come davanti all'Ufficio Postale, vedi pag. 26, anche qui una Fiat 509. Sarà poi la stessa?

Per chi vuol saperne di più diciamo che l'Ufficio del Registro si trasferì poi al primo piano di Palazzo Rizzuti.

Allorché l'Ufficio Postale occupò l'attuale nuova sede (1958) i locali dell'ex Posta vennero occupati dall'Ufficio del Registro che vi rimase fino a quando non si trasferì allo Scalo.



Foto n. 13 - Rossano: Corso Garibaldi

#### CORSO GARIBALDI

Ancora lo stesso tratto di Corso Garibaldi, ripreso però da Piazza SS. Anargiri.

La foto scattata anteriormente agli anni Quaranta ri-

prende una manifestazione civile o religiosa.

Sulla destra le vedute dell'ex Palazzo Amantea, oggi Borgogno (si noti all'angolo il meraviglioso braccio di ghisa per l'illuminazione di cui erano dotate tutte le strade della Città) e quindi la ripresa totale del Palazzo Greco.

Nei negozi sottostanti al Palazzo Greco ben ricordia-

mo una Oreficeria dei F.lli Corigliano, il negozio di generi alimentari di don Vittorio Ramazzotti, quindi sempre l'attuale negozio di abbigliamenti aperto dal Sig. Luigi Muzzillo cui seguiva lo studio del Notaio Domenico Rizzo, ed infine la sartoria del Sig. Battista Muzzillo. In tale locale oggi si vendono apparecchi radio-televisivi.

Sulla sinistra la ripresa di un balcone ed è quello di oggi cui è stata sostituita la soglia originariamente in

blocchi di pietra.

Sotto il balcone si vede una porta aperta.

Era l'accesso ad altro Bar da Piazza SS. Anargiri di cui ricordiamo il gestore, il Sig. Eugenio Occhiuzzo che a sua volta lo aveva prelevato da altri.

La caratteristica di questo Bar consisteva in quattro colonnine quadrandolari erette dal pavimento al tetto e che erano tutte ricoperte di specchi.

Quando il Bar si trasferì sotto Palazzo Amantea, sempre sul Corso, il locale fu adibito a Sala da Biliardo.

In tempi meno remoti, intorno al 1947, nel locale vi fu aperto un negozio per la vendita di tessuti gestito dalla Signora Elena De Simone Rizzo, dopo essere stato sede di una beccheria.

Pertanto l'ex porta di accesso dalla Piazza fu trasformata in una vetrina-mostra, come lo è ancora oggi anche se si è verificato un cambio di gestione.

Al primo piano ricordiamo la Cassa Rurale, che aveva sede in Via Arcivescovado; vi fu trasferita dopo il fallimento nel 1934.

Al trasferimento provvide il Comm. Avv. Antonio Rizzo, curatore fallimentare della Cassa Rurale che rimase in quella nuova sede fino a quando ebbero termine le operazioni di liquidazione.

Quindi i locali servirono ad aumentare le stanze da

letto dell'Albergo Montalti.

Chiuso l'Albergo-Ristorante Montalti, oggi i locali di cui al balcone sulla Piazza sono adibiti a civile abitazione.

Di detta lingua di caseggiato che si protende sul Corso tanti ne hanno sempre chiesto la demolizione per rendere uniforme il Corso stesso.



Foto n. 14 - **Rossano Calabro:** Chiesa S. Bernardino, Municipio e Sottoprefettura

## CHIESA S. BERNARDINO MUNICIPIO E SOTTOPREFETTURA

Restiamo ancora nei dintorni di Piazza Cavour ove hanno sede la Chiesa di S. Bernardino ed il Palazzo del Municipio.

Ricordiamo che la strada da Piazza Cavour ai Monumenti in esame venne ristretta nell'anno 1956 dalla costruzione della Centrale Telefonica della cui demolizione

oggi si parla.

La Chiesa di S. Bernardino, ex convento, la cui costruzione risale intorno al 1460, dopo la Cattedrale, a nostro avviso, è senz'altro una delle più belle ed artistiche di Rossano.

Sotto il porticato di accesso fa bella mostra di sé un caratteristico Portale di ingresso arricchito di meravi-

gliosi intagli architettonici.

Nell'interno non mancano opere di particolare interesse: citiamo soltanto l'altare maggiore in marmo e l'importante Crocefisso in legno.

Attaccato alla Chiesa il Palazzo che fu sede del nostro Municipio fino agli inizi degli anni Ottanta.

Dal portone destro si accedeva al Commissariato di

P.S. che vi ebbe sede fino al 1971.

Ricordiamo bene che fino al 1938 il Commissario Dott. Cav. Ermenegildo Scola, il cui figlio, Enzo, era nostro compagno di scuola, reggeva da solo l'Ufficio coadiuvato, per i servizi esterni, da un vigile urbano in borghese, Sig. Pietro Mutolo, che teneva tra le labbra sempre un sigaro spento.

Dallo stesso portone si accedeva all'Asilo Comunale retto da Donna Pileria Valentini venuta a Rossano il

1909.

Donna Pileria andò poi sposa ad un insigne maestro di Disegno e Calligrafia oltre ad essere il solo fotografo rossanese con ampio ed attrezzato studio.

Il Sig. Giuseppe Gallina, invece, anch'egli appassionato dell'arte del fotografare ed i cui eredi ci hanno fornito le foto n. 11 e n. 22, lavorava oltre che a casa per lo più nella Drogheria dietro un paravento al di là del bancone.

Don Peppino De Lauro fu, inoltre, il primo ad interessarsi della vendita dei primi artistici apparecchi radio.

Accanto ai locali dell'Asilo, abbastanza ampi, vi era uno spazioso giardino dove i bambini scorazzavano.

A proposito di Asili Infantili abbiamo letto di una scuola-asilo tenuta a Rossano dalle Suore di Carità nel 1854 mentre il primo Asilo Infantile Comunale fu aperto a Rossano nel 1864 retto dalle cosiddette « Maestre delle fanciulle ».

Sempre dallo stesso portone si accedeva all'abitazione dell'allora Custode del Municipio, addetto anche ai servizi di pulizia degli Uffici, Sig. La Sala alias « Prospararo ».

Vi erano infine gli accessi all'Ufficio di Collocamento ed ad un Ufficietto dell'E.C.A. di cui siamo stati Commissario Straordinario nell'anno 1962.

Dal portone accanto l'ingresso a quella che fu, come abbiamo già detto, fino agli inizi degli anni Ottanta, la sede del nostro Municipio. Tenendo fede a quanto nella « Premessa » di fondarci cioè sui tempi da noi vissuti, non parleremo di Rossano quale « Municipio di Roma » né dei Governi della Città congregati nel « Sedile » né dei consessi dei « Vocali » che si nominavano il Sindaco...

Abbiamo citato «Sindaci» degli anni anteriori alla nostra nascita, ma i nostri anni verdi li abbiamo vissuti sotto i «Podestà» (Legge 1926) che venivano nominati

con decreti reali.

Abbiamo perciò gradito l'attuale forma di democrazia con la quale dalle urne ne escono le Amministrazioni volute, anche se qualche volta le attese degli elettori vengono deluse.

Sulla foto il Palazzo in esame è indicato anche come

sede di Sottoprefettura.

Si tratta evidentemente di una foto di oltre sessant'anni fa poiché tale Amministrazione non fa parte dei nostri ricordi anche se non ci è sfuggito vedere in calce

a certe « delibere » la firma del Sottoprefetto.

Comunque il sapere che Rossano fu sede di Sottoprefettura ci inorgoglisce così come il sapere Rossano sede di Distretto, di Sotto-Intendenza, Capoluogo di Circondario ecc. ci dimostra l'importanza che attraverso i tempi la nostra città ebbe.



Foto n. 15 - **Rossano:** Il Principe Umberto di Savoia con la moglie e il Podestà Pisani (1931)

#### OSPITI SUL BALCONE

Sul balcone centrale del Municipio, coperto per l'occasione da un magnifico drappo rosso, sono apparsi a salutare la folla plaudente l'allora Principe Umberto di Savoia con la moglie Maria Iosé ed il Podestà Pisani.

Siamo nel 1931.

La presentazione della foto, lungi da nostalgici sentimenti, serve a dimostrare l'importanza che a Rossano hanno attribuito con le loro visite Personalità di primo piano.

Lo abbiamo letto, lo abbiamo vissuto negli anni ver-

di e in quelli maturi.

Le visite ci hanno sempre fatto e ci fanno piacere sia perché ne siamo stimati degni e sia perché nel passato come nel presente sono state e sono un incentivo per ripulire almeno alcune zone della città.

Ma la visita del Principe a Rossano ci fa ricordare della richiesta avanzata da noi tutti: la costruzione del

Campo Sportivo.

Noi giovanissimi eravamo soliti recarci a piedi, nelle belle domeniche primaverili, alla contrada « Momeno » (circa venti chilometri andata e ritorno) per assistere alle amichevoli partite di calcio che si disputavano.

Abbiamo pertanto approfittato della venuta del Principe per chiedere un contributo per la costruzione del campo sportivo. E a squarciagola si scandiva: « Campo sportivo, Campo sportivo » anche se Rossano aveva bisogno di ben altro!

E la richiesta ebbe effetto.

Nel corso degli anni Trenta iniziarono i lavori per la costruzione del campo grazie, è bene ricordarlo, alla generosità della famiglia De Rosis che offrì gratuitamente il suolo.

In segno di riconoscimento l'intitolazione del campo

alla memoria della Signora Maria De Rosis.

Quanti pomeriggi abbiamo dato una mano agli operai tappezzandoci le scarpe di creta; argillosa infatti, era la natura del terreno.

Di quanto sopra non ne fa menzione la «Piccola Cronostoria del Calcio Rossanese» inserita nel libro Forza, Rossanese!

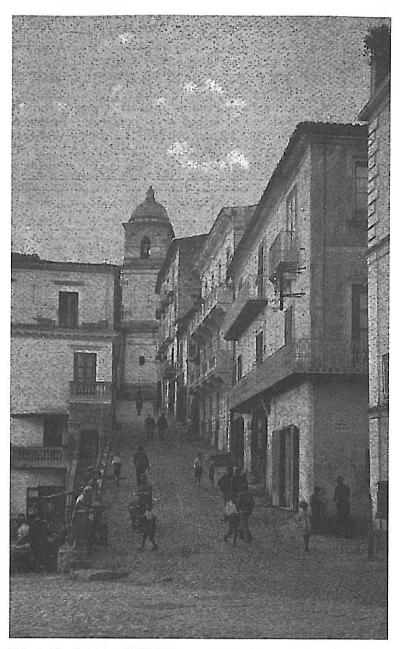


Foto n. 16 - Rossano: Salita Duomo

#### SALITA DUOMO

Sul lato destro della Salita Duomo, allora a selciato, i Palazzi collegati tra loro sono quelli di sempre.

Cambiamenti di destinazione d'uso hanno subìto al-

cuni negozi che su tale strada erano aperti.

Ricordiamo, infatti, che il negozietto occupato oggi dal Sig. Giuseppe Sacco era gestito da « Mariuzzu u Cardaru », Sig. Mario Cosentino, per la vendita di colori e vernici; sotto il Palazzo dei F.lli Rizzo ricordiamo un negozio di tessuti gestito da « don Cicciu 'u mercantu e donna Maria e Libbordo », Sigg. Francesco Federico e Maria Matera; l'ultimo all'angolo con Via S. Nicola l'Olivo era gestito da « u Peddaru » il cui figlio Sig. Domenico Scazziota faceva il postino.

Sul lato sinistro fino agli anni Trenta solo ed esclusivamente « u Palazzu e ru Principu » (si vede bene nella foto) con due ingressi così come oggi: uno sotto il terrazzino, attuale ingresso di casa Santoro e l'attuale portone grande, così come sempre, attraverso cui si accedeva alle rispettive abitazioni di « don Cicciu e ru Principu », Sig. Francesco Cosentino e dell'Avv. Francesco Romano.

Per completare l'esame della foto ricordiamo che sotto il terrazzino ad angolo (si vede bene nella foto) su Piazza del Popolo, allora grosso centro commerciale, era aperto un negozio gestito dal fruttivendolo « Vicenzu e Tirannu », Sig. Vincenzo Donato, il cui nipote, omonimo, gestisce oggi il negozio alimentari-ortofrutta di fronte al Duomo.

Al Palazzo Cosentino seguiva un immenso orto, «l'ortu e ru Principu » delimitato dal lato opposto al Palazzo da un alto e grosso muro.

Quindi uno spiazzo confinante con l'attuale gradina-

ta adiacente al Duomo (« a scala e l'acqua modda »).

Su tale spiazzo si giocava a «Nnuci» oppure «a mazza e spizzingulu» lippa a seconda delle stagioni, in quanto ogni stagione aveva i suoi giuochi per i ragazzi.

Su tale spiazzo, poi, venne costruita, Podestà Ignazio Pisani, l'attuale Pescheria, entrata in funzione nel 1932.

La realizzazione di tale opera ebbe molti oppositori, primo fra tutti l'Arcivescovo del tempo, Mons. Giovanni Scotti, il quale temeva che «gli schiamazzi» dei pescivendoli potessero disturbare le cerimonie religiose.

E i timori non erano allora del tutto infondati.

Ricordiamo bene, infatti, che quando il pesce veniva venduto in Piazza del Popolo, i pescivendoli, ed erano tanti, a squarciagola elogiavano la loro merce per richiamare l'attenzione degli acquirenti.

La Pescheria coi suoi oppositori ci fanno ricordare di un nostro concittadino « Cantastorie »; non se n'è mai saputo il nome; questi, negli anni Trenta, di ogni fatto clamoroso che si verificava ne faceva « la storia » e diffondeva le sue composizioni che i ragazzi poi cantavano per le strade.

Quella sulla Pescheria diceva:

Bonsignuru nu bolia ca si facia a pischeria.

Ppe dispettu e Pignataru a pischeria sa dde fari ecc. ecc. ecc.

Ed a proposito di pesci e Pescheria non possiamo dimenticare, oltre a «Titiddu» di cui a pag. 33, altro tipo caratteristico della Città: «Giuvannu e metta-benzina», (chi jettava 'u bannu), banditore, famoso per la sua voce che superava un moderno altoparlante.

« Giuvannu » si portava, dietro compenso, per le vie della Città ad annunziare l'arrivo del pesce col relativo prezzo per ogni specie. Non mancava chi per incitarlo gli gridava: « Giuva', minta a benzina » donde « Giuvannu e metta-benzina ».

Nel 1974 in una parte dell'orto di cui detto prima il Sig. Patrizio Romano costruì l'attuale Palazzo di fronte al negozio di tessuti della Signora De Simone.



Foto n. 17 - Rossano: Facciata del Duomo

### FACCIATA DEL DUOMO

Nel corso dei suoi tredici secoli di vita la nostra Cattedrale è stata sottoposta, dopo l'ampliamento, a frequenti lavori di trasformazioni e restauri.

Quasi tutti gli Arcivescovi succedutisi hanno sempre inteso fare qualcosa di nuovo oltre che di utile e neces-

sario.

Nell'interno, perciò, la Cattedrale, arricchita sempre più di marmi, anche se presenta vari stili, soddisfa nel suo insieme chi si ferma ad ammirarla.

Noi ricordiamo i restauri fatti eseguire dagli Arcive-

scovi Domenico Marsiglia e Giovanni Rizzo.

A cavallo tra gli anni cinquanta-sessanta l'Arcivescovo Rizzo si accinse a lavori di restauro oltre che nella Cattedrale principalmente nel Palazzo Arcivescovile.

Fu Lui che, tra l'altro, creò l'attuale ingresso dello Arcivescovado dal Largo Duomo che sostituì l'ex ingresso di Via Arcivescovado.

Poiché la foto rappresenta la Facciata del Duomo è su di essa che dobbiamo un po' soffermarci.

Il De Rosis ci descrive il terremoto del 1836 e dice: « Testimoni d'un caso si' miserando noi narreremo quel che vedemmo ».

Quel terremoto non risparmiò la Cattedrale che subì i danni maggiori proprio nella facciata.

Sull'ingresso principale della Cattedrale nel 1846 vi fu posta una lapide a ricordo dei lavori di ricostruzione già completati.

Fu, infatti, Mons. Tedeschi che ricostruì una prima parte della facciata caduta e a completare detti lavori, compreso la ricostruzione totale del campanile, fu Mons. Cilento.

Dopo oltre 130 anni, precisamente agli inizi degli anni Ottanta, considerato il degrado della facciata del Duomo, l'Arcivescovo Cantisani si interessò dei lavori necessari per rinvigorire il volto della facciata sulla quale da secoli corre la scritta PER TE VIRGO MARIA ACHIROPITA CIVITAS DECORATUR.

Del nostro Duomo ci dà un esauriente quadro storico-artistico-religioso Mons. don Ciro Santoro oltre che ne Il Leggi Città più particolarmente ne La Cattedrale di Rossano e l'Icona Achiropita.

Ci piace ripetere quanto don Ciro ha scritto: « L'armonia del disegno geometrico, la bellezza dell'impianto architettonico, il pregio dei marmi policromi, le ariose movenze degli archi, creano una scenografia suggestiva accentuata da luminosa sontuosità ».

Dopo tanto noi aggiungiamo: Cattedrale, Duomo, Santuario, Basilica, che sono un solo unico capolavoro, per noi, comunque chiamati, restano sempre la « Chiesa Grande » così come lo era allorché la nonna ci conduceva, tenendoci per mano, ad assistere alle funzioni religiose a « ra cchiesa ranna ».



Foto n. 18a - Rossano: Facciata del Duomo

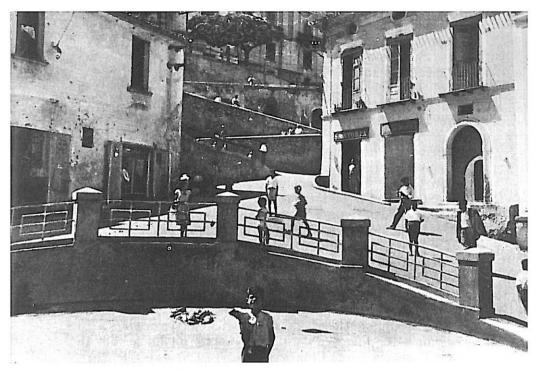


Foto n. 19b - Rossano: Imbocco Via Duomo

## FACCIATA DEL DUOMO IMBOCCO VIA DUOMO

(Foto a) Ricordiamo bene che lo spiazzo antistante l'ingresso principale del Duomo in un tempo non molto remoto è stato delimitato dalle attuali colonne in cemento con i parapetti in tubo di ferro così come sono oggi e come si vedono nella foto b.

Originariamente – osserviamo bene la foto a – vi erano delle colonnine scalpellate a forma di tronco di cono con sull'estremità una lama di ferro a semicerchio.

Un'idea chiara si può avere osservando i balaustri della Salita Duomo che sono del tutto eguali a quelli che erano davanti alla Cattedrale.

(Foto b) È qui riprodotta una veduta completa di Via Duomo con sbocco da un lato in Via Labonia e dall'altro in Piazza Steri.

Sullo sfondo parte del Palazzo Rizzuti e parte del Palazzo Amantea.

Sotto gli alberi, ben visibili, la famosa «ferriata e Rizzuti» dove si godeva e si gode una gradita frescura nei mesi estivi.

All'inizio della via, sulla destra da sempre casa Posterivo con a piano terra la « Sartoria » di don Ciccio Posterivo (è probabile che il signore ripreso sulla porta sia don Ciccio) e nel locale attiguo, ripreso chiuso, fino a circa vent'anni fa un negozio di tessuti gestito da don Peppino Posterivo.

Sulla sinistra sono riprese due porte aperte.

Fanno parte dell'immenso Palazzo De Falco che si

estende per tutto lo snodarsi di Via Duomo.

Detti locali testè citati sono stati occupati per moltissimi anni da un negozio di generi alimentari gestito da don Michele Castagnaro, coadiuvato dalla moglie donna Margherita, specie quando don Michele si recava « a ru furnu e ru quarteru » un forno anche da lui gestito in Via Caserma Santa Chiara.

Poi il negozio di alimentari passò ai fratelli Levote ed oggi con abbinamento di frutta e verdura è gestito dal Sig. Vincenzo Donato.

Un particolare non sfugge ai nostri ricordi.

Si vede bene che l'inizio della Via Duomo era delimitato dalle colonnine con lame di ferro.

Allorché le campane della Cattedrale si scioglievano a gloria in occasione della Pasqua, intorno alle ore dieci del mattino allora, i ragazzi battevano con martelli presi dall'officina Ciullo, che era su quella via, sulla lama di ferro del balaustro e producevano un assordante suono che si mescolava all'argentino suono delle campane a gloria.

## MONUMENTO PATRIOTTICO

Per ragioni tecniche non possiamo riprodurre il Bozzetto osservato su «Pro Rossano» ma ne parliamo per un doveroso atto di riconoscenza nei confronti dei nostri Concittadini che, sebbene emigrati in Argentina, sono sempre rimasti legati alla loro Rossano.

Nell'aprile del 1912, a Buenos Aires, fu fondata la

Società Italiana di Beneficenza « Pro Rossano ».

I fini erano « di contribuire al sostentamento delle Scuole, dell'Ospedale e di altri Istituti benefici di Rossano ».

Alla « Pro Rossano » aderirono di buon grado i rossanesi-argentini e tante e tante furono le elargizioni in danaro che Rossano ebbe.

La Direttrice donna Pileria, nel suo saluto di congedo, ricorda che l'Asilo nel 1928 ebbe un contributo di lire 8.328,50 per l'acquisto di arredi e di un pianoforte.

Nel 1913 in seno alla « Pro Rossano » si costituì un Comitato per l'erezione di un Monumento Patriottico a

Rossano.

Poiché non mancarono le numerose adesioni e tanti contributi fu dato l'incarico allo scultore prof. Iginio Montini, « quasi ignoto in Argentina, ma non così in Germania e Italia » di eseguire il Bozzetto che fece subito e gratis.

Secondo il Bozzetto il Monumento sarebbe stato alto circa otto metri e avrebbe avuto dei bassorilievi e statue,

in bronzo o marmo, allegorici.

Ma il Comitato « Pro Monumento » non potè mai dare disposizioni allo scultore Montini perché si legge: « Per ora attendiamo che il Municipio di Rossano risponda alla richiesta fatta dal Comitato, del luogo dove dovrà sorgere il monumento e delle altre modalità ».

In calce ad una seconda lista di offerte (settembre 1913) « Pro Monumento » si legge: « Ed il Comitato ancora non si è mosso! Non si è mosso – come dicemmo – in

attesa della risposta del Municipio di Rossano».

E mai rispose, aggiungiamo noi!

Anche se Rossano non dispone dell'opera ne vogliamo rendere edotti i nostri Concittadini ed esprimere ancora un ringraziamento alla Collettività rossanese dell'Argentina per quanto hanno fatto per Rossano e per

quanto non gli è stato concesso di fare.

E un caloroso ringraziamento va all'amico Franco Mandarini, di Rossano Scalo, il quale ci ha fornito la voluminosa rivista «Pro Rossano» edita l'8 settembre 1913, dalla quale abbiamo appreso le notizie... storiche.



Foto n. 20 - Rossano: Monumento ai Caduti

#### IL MONUMENTO AI CADUTI

Ci resta qualche vaga reminiscenza di quando, ancora bambini, cercavamo, spesso inutilmente, di metterci a cavalcioni su un leone accovacciato su un blocco di pietra a forma di prisma e dalla cui bocca sgorgava un grosso getto d'acqua.

Si tratta della fontana detta « Leone » allora sistema-

ta là dove ora sorge il Monumento.

Ma un bel giorno il «Leone » sparì e alte transenne di tavole ci impedirono di continuare a giocare, come al solito, sullo spiazzo anch'esso detto «Leone ».

Abbiamo poi «scoperto» che il «Leone» era stato trasferito in Piazza San Marco, là dove ancora oggi è sistemato, anche se dalla sua bocca l'acqua non sgorga più come una volta.

Il trasferimento del «Leone» si rese allora necessario per disporre di uno spazio ampio per l'erezione del Monumento.

Attraversando quotidianamente il Corso Garibaldi per recarci alle Scuole Elementari di S. Domenico abbiamo visto un giorno innalzato, al di sopra delle transenne, un alto blocco di pietra bianco.

Poi, ancora dopo, abbiamo notato che un ampio telo

avvolgeva « un uomo » attaccato « alle pietre ».

Ed eccoci all'otto giugno del 1930 giorno in cui fummo condotti, studentelli del R. Ginnasio, in Piazza Vittoria per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti della Grande Guerra.

Abbiamo allora osservato che quello che avevamo definito « un uomo » avvolto nel telo rappresentava un soldato italiano che con la mano sinistra afferra per la gola un'aquila che cerca di uccidere con la baionetta che stringe nella destra.

Da recenti ricerche abbiamo appreso che il Monumento, opera dello scultore Dallorsi di Firenze, era per-

venuto a Rossano nel giugno del 1924.

Il blocco di pietra del Carso è invece opera dello scultore Germanò di Roma.

Dalla data dell'arrivo del Monumento, giugno 1924, alla inaugurazione, giugno 1930, occorsero ben sei anni

per la realizzazione dell'opera.

Al lungo elenco dei Caduti durante la Grande Guerra fu aggiunto poi, ai piedi dello stesso Monumento, al-

tro elenco dei Caduti durante la guerra 1940-45.

In epoca più recente la piazza, originariamente in terra battuta, fu pavimentata e delimitata dall'attuale recinzione in ferro; anche le colonne furono di recente rivestite con pietra di Trani, essendo già da tempo eliminate le due fontanine che si trovavano ai lati di « Piazza Vittoria » così denominata con delibera del 20 maggio 1930.

Durante la seconda guerra mondiale il Governo elemosinò agli Italiani oro, argento e metalli di ogni genere.

Ricordiamo i muri delle case tappezzati da lunghi

striscioni con la scritta « Date oro alla Patria ».

In quasi tutta l'Italia, inoltre, furono divelti tanti recingimenti che ornavano le ville e tanti monumenti di ferro o bronzo non fecero più mostra di sé nelle piazze.

Toccò, pertanto, anche al «Soldato» del nostro Monumento essere rimosso e trasferito al Centro Raccolta di Cosenza.

Alcuni anni dopo la fine della guerra il « Soldato » riprese il suo posto mostrando a noi le spalle e col viso rabbioso contro l'aquila austriaca.

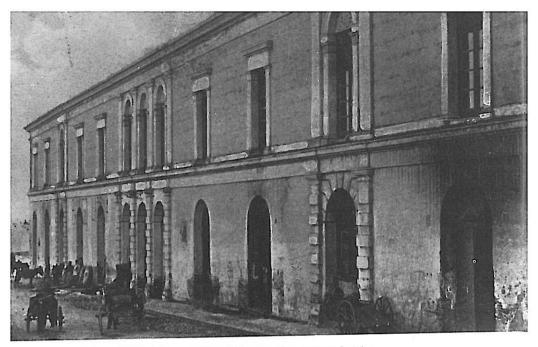


Foto n. 21 - Rossano: Ghiacciaia e Ospizio di Mendicità

## **GHIACCIAIA**

È questa la ripresa del primo Palazzo che si incon-

tra entrando a Rossano per Via S. Nilo.

Alle origini constava soltanto, come ben si vede, di un piano terra ed un primo piano di altezze, però, superiori al normale.

Al Palazzo è stato sempre attribuito il nome « Ghiacciaia» per il fatto che al piano terra vi era una «Fabbri-

ca di Ghiaccio».

Ricordiamo che il ghiaccio veniva prodotto in blocchi prismatici e l'attività lavorativa era intensa nei mesi estivi.

Anteriormente al 1912 la Ghiacciaia funzionava. Sulla foto, guardando a destra, notiamo un carrettino. Anche ai nostri tempi il carrettino che, tirato a mano da un giovane, serviva per la distribuzione del ghiaccio ai vari negozianti che lo avvolgevano coi sacchi per ritardarne la liquefazione.

Noi ricordiamo conduttori dell'« industria » i fratelli

Luigi e Raffaele Amato.

Gli stessi Amato gestivano un Bar là dove oggi è il Bar Vittoria che, però, restava chiuso nei mesi invernali.

Al primo piano aveva sede l'antico Ospizio di Mendicità aperto in seguito ad una sottoscrizione del 1893 e fu dedicato al «Principe di Napoli» poiché questi aveva erogato un contributo di lire 300.

Sotto il cornicione della facciata principale stava scritto a caratteri cubitali: « Ospizio di Mendicità - Prin-

cipe di Napoli ».

Si prendevano cura dei vecchietti, ambosessi e in reparti separati, un congruo numero di suore, per tutti noi, allora, « i monache e ru spizziu ».

Ricordiamo, inoltre, che nel 1935 il Sig. Raffaele Amato in un locale attiguo al portone d'ingresso dell'Ospizio aprì la prima latteria per la vendita del latte pastorizzato in bottiglie di vetro di uno e mezzo litro.

Malgrado, però, l'apertura della latteria che non lasciava nulla a desiderare dal punto di vista igienico le capre continuavano a girare per le strade della Città

come diremo più appresso.

#### **OSPIZIO**

L'Ospizio, anche se soppresso, resta sempre nel nostro ricordo per aver fatto sì che Rossano, a mezzo della Stampa, della Radio e della Televisione, entrasse in tutte

le case degli Italiani.

Il 20 novembre del 1959, infatti, una ragazza delle scuole elementari di Rossano, tale Graziella Lupinetti, accompagnata a Roma dall'allora Sindaco prof. Michele Scazziota, dalla scrittrice Elvira Uva Pedatella ed altri, ritirò in Campidoglio il famoso premio della Bontà « Livio Tempesta ».

Graziella Lupinetti meritò quell'anno il premio nazionale per le quotidiane amorose cure prestate in silenzio per oltre un anno ad una concittadina paralitica ricoverata nel nostro Ospizio: la signorina Ida Lucatorto.

La Lupinetti, allora, unitamente alla Commissione che l'accompagnava, fu ricevuta, insignita del premio della «Bontà» dal Presidente della Repubblica e dal

Papa Giovanni XXIII.

Agli illustri Ospiti la scrittrice Uva Pedatella fece omaggio del suo libro « Graziella, favola d'oggi », andato a ruba in quel periodo.



Foto n. 22 - Rossano: Ghiacciaia con l'Ufficio del Dazio

#### **GHIACCIAIA**

Altra veduta della Ghiacciaia con sullo sfondo il Palazzo Sorrentino.

Abbiamo in precedenza detto che l'attuale Bar Vittoria fu sede del Bar Amato.

Ma non sfugge alla nostra memoria che anteriormente al Bar Amato il locale fu sede dell'Ufficio del Dazio per la riscossione delle imposte sulla circolazione dei beni di consumo.

Gli addetti al servizio bloccavano tutti coloro che entravano in Città. Qualsiasi involucro o pacco portato anche a mano dai pedoni veniva aperto e ne veniva esaminato il contenuto.

In tutti i mezzi di trasporto allora in uso, muli ed asini coi basti, traini, carrozze ecc. veniva controllata la roba trasportata. In base alle tariffe stabilite dalla Legge del 1931 bisognava pagare un tributo... il dazio che variava a seconda del genere della merce, magari anche per cinque uova che si erano avute in regalo.

Per noi ragazzi, d'estate, che maggiore era l'afflusso in Città essendo le campagne – compreso lo Scalo – infestate dalla malaria, era un divertimento assistere alle discussioni tra agenti e passeggeri che ricorrevano agli espedienti più impensati per nascondere quanto portavano e quindi non pagare il... dazio.

Modificata la legge, quell'Ufficio fu chiuso e quindi il locale divenne Bar Amato.

A metà degli anni Cinquanta il Palazzo fu portato allo stato attuale; vi fu cioè sopraelevato il secondo piano e fu necessità abbattere l'antico stile per portare le stanze del primo piano ad altezza normale.

Ma già dopo la seconda guerra mondiale il numero dei vecchietti ricoverati andava sempre più diminuendo e perciò parte dei locali furono concessi al Distaccamento della Polizia Stradale venuto a Rossano nel 1948 e che vi rimase fino a quando non si trasferì allo Scalo.

I nuovi locali sopraelevati – secondo piano – furono quasi sempre concessi a scuole pubbliche.

Vi ricordiamo, infatti, la sede dell'Istituto Tecnico Femminile « Poveda » che, aperto nel 1961, attraverso varie fasi raggiunse l'attuale autonomia.

Nel 1968 i locali, lasciati liberi dall'I.T.F., furono

sede del Liceo Scientifico.

A quell'anno, infatti, risale l'apertura del Liceo Scientifico a Rossano, quale Sezione Staccata del Liceo di Corigliano Calabro.

Vi rimase fino al 1976.

Nel 1978 tutti i locali dell'ex Ospizio e delle ex Scuole furono destinati ai nuovi reparti di medicina e chirurgia dell'Ospedale Civile al quale, mercè opere varie, vennero collegati.

Ma anche l'Ospedale Civile dopo circa 110 anni di

stanza « a ri Cappuccini » prese il... via da Rossano!

Fu, però, un salto di qualità considerato che il nuovo Ospedale Generale di Zona, per la cui realizzazione occorsero circa venti anni, è un'opera colossale per Rossano.

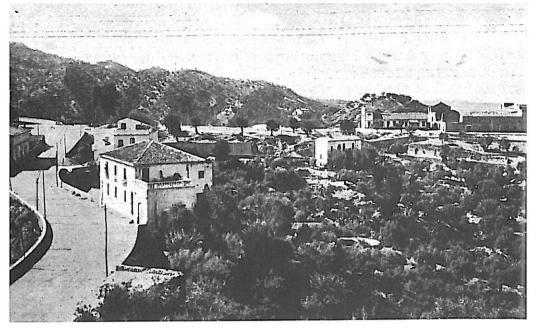


Foto n. 23 - Rossano: Viale S. Stefano

#### VIALE SANTO STEFANO

Sul Viale Santo Stefano fino alla fine della seconda guerra mondiale si ergeva soltanto la cosiddetta Palazzina del Sig. Nicola Bianco, e di cui oggi sono proprietari gli eredi del Sig. Pietro Marincolo ed altri.

Alla Palazzina seguiva il famoso «Cozzo di Santo Stefano», un'altura di circa 20-30 metri a mo' di un tozzo di tronco di cono di terra rocciosa di color rossiccio su cui da ragazzi abbiamo sempre giocato a «Briganti e Carbuneri».

Quindi un ampio spiazzo, occupato oggi dall'attuale villetta antistante il Tribunale, su cui si affacciavano le case dei Sigg. Milei e Berretta, separate come lo sono ancora oggi da una scala che portava ai piani sotto il livello stradale.

Si procedeva quindi su una strada molto larga fino alla «ciampa e cavaddu », che era un sedile in cemento a

forma di semicerchio di cui oggi ne rimangono ancora le tracce.

Il Viale costituiva, pertanto, un'attrattiva per le passeggiate sotto il sole pomeridiano nelle domeniche primaverili e nelle serate estive offriva un lieto refrigerio.

Sulla « Storia di Rossano » del Gradilone, a proposito dell'Ing. Nicola Leandro, si legge: « A lui si deve il progetto per la costruzione della strada, che permise la stupenda passeggiata panoramica di Santo Stefano ».

Questa asserzione « stupenda panoramica passeggiata » ci fa ricordare di nostro padre che nei primi anni del 1900 aveva comperato un lotto di terreno tra le attuali case Cosentino-Bianco ma l'Amministrazione Comunale del tempo non concesse la licenza edilizia perché si ostruiva la « veduta panoramica ».

Intorno agli anni Cinquanta, non sappiamo se dobbiamo o meno dire « purtroppo », iniziò l'abbattimento parziale del « Cozzo » per la costruzione della Caserma della Forestale e del Palazzo del Sig. Arturo Guagliardi.

Quindi sull'ampio Viale le costruzioni INA-Casa e via via tutti gli attuali Palazzi ed il totale abbattimento del resto del Cozzo per la costruzione dell'attuale sede del Tribunale.

Così quella che era una « stupenda passeggiata panoramica » oggi non è altro che un normalissimo rione al quale è rimasto il nome di « Viale Santo Stefano ».

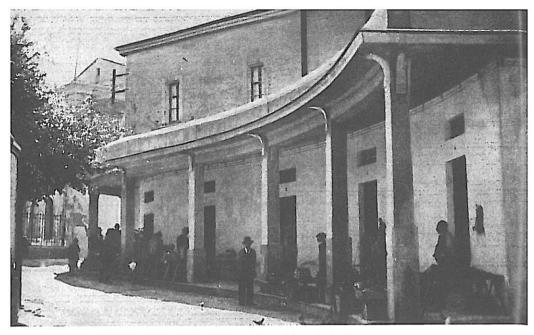


Foto n. 24 - Rossano: Mercatino coperto

#### MERCATINO COPERTO

Abbiamo parlato dell'Edificio (pag. 24, fot. 5) adibito a Mercato ortofrutticolo ed abbiamo, inoltre, detto che sulla Piazza antistante si vendeva il pesce.

Con la foto n. 6 si è presentato l'Edificio ristrutturato e trasformato nell'allora Palazzo delle « RR Poste e

Telegrafi».

Il Podestà del tempo, don Ignazio Pisani, prevedendo, con l'entrata in funzione del nuovo edificio postale, la chiusura del Mercato là prima funzionante e il divieto della vendita del pesce nella Piazza antistante, provvide in contemporanea alla costruzione della Pescheria di cui abbiamo detto a pag. e dell'attuale Mercatino coperto.

Alle spalle dell'allora Tribunale vi era una « Timpa », una specie di rupe scoscesa, che in verità dava un

aspetto poco gradito alla vista.

Si è proceduto, quindi, a buttar giù la «Timpa» e a

ridosso dei muri del piano terra del Tribunale venne costruito l'attuale Mercatino coperto sul cui tetto sono rimaste aperte le finestre del Tribunale e che nessun danno, quindi, ha subito dalla nuova costruzione.

Così non ebbero alcun disagio gli erbivendoli che si

trasferirono nei nuovi locali.

Allora tutti i locali vennero occupati dai « Vinnalori ».

Sulla porta di ciascun locale l'antica bilancia a piatti con catenelle in ferro.

Un particolare: sui bracci del tavolinetto in legno che reggeva l'asse della bilancia vi erano tanti chiodi con delle scatolette di latta ex « buatte e sarsa ». Servivano per depositare i soldi delle varie « Partite ». Tanto perché la vendita avveniva a percentuale e quindi nelle scatolette si custodivano separatamente gli incassi della vendita della merce che apparteneva al proprietario che l'aveva portata.

Quindi « a partita e ri pumalori, e ri pipi, e ri cipud-

di e ri lumunciani ecc. ».

I produttori, pertanto, si dovevano accontentare degli incassi (soltanto monete metalliche con qualche dieci lire di carta allora!) che trovavano nella «ramettedda» da cui dovevano defalcare la percentuale al venditore.

Spesso l'ortolano lamentava lo scarso incasso ma « u

vinnaloro » aveva sempre ragione!

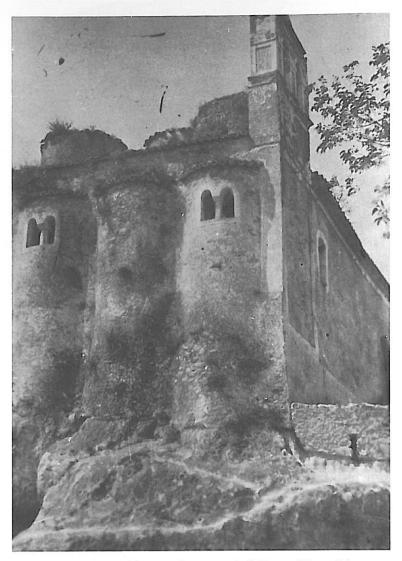


Foto n. 25 - Rossano: Chiesetta bizantina di S. Marco (IX secolo)



Foto n. 26 - **Rossano:** Basilichetta bizantina di S. Marco (Monumento Nazionale)

### S. MARCO

Rossano fu certamente nel Medioevo il più importante centro bizantino in Calabria.

Conserva, infatti, numerosi ricordi di quel periodo: ricordi che vivono ancora oggi soprattutto in notevoli Monumenti.

Uno di questi è la Chiesa di S. Marco che con le sue cinque cupolette cilindriche la dicono del tutto simile alla « Cattolica » di Stilo.

Se ne presentano due vedute prese da diverse angolazioni.

Ecco che cosa scrisse su « Pro-Rossano » nel calendimaggio del 1913, a proposito della Chiesa di S. Marco, un nostro Concittadino, Gerolamo Castello, giornalista: « A picco d'una rupe di tufo, che guarda la vallata del Celadi, a mezzogiorno di Rossano, dominava e domina tuttora l'antica chiesetta di S. Marco, che il barone Kan-

zler, Membro della Commissione Pontificia per i Monumenti Sacri, chiamò 'un gioiello d'Arte bizantina' e che molti altri scrittori d'Arte chiamarono per antonomasia

'il piccolo S. Marco di Venezia'.

Questo tempio è pregevole ed è caratteristico per la sua speciale architettura, in quanto che, sebbene sia stato costruito sul tipo dell'Arte 'bizantina' accenna tuttavia in qualche parte allo stile 'romanico' ed a quello 'jonico' ».

Sulla «Calabria» di Lucio Gambi si legge che « le opere meglio conservate sono quelle di stile bizantino (a Rossano, a Stilo e nella greca Siberene) elevate con sistemi murari di tradizione romana e perciò molto salde».

Tuttavia nel corso degli anni gli agenti atmosferici hanno finito sempre col prevalere e comprometterne la

struttura.

Spesso si è ricorso a riparazioni fatte alla meglio,

con limitato controllo ed insufficienti contributi.

Ricordiamo i restauri del 1932 di cui fa menzione il « Bollettino d'Arte del Ministero della P.I. » del I febbraio 1934.

Agli inizi degli anni Settanta le cinque cupolette stavano per cadere, essendo stata compromessa la stabilità delle travi in legno dalla infiltrazione delle acque.

Dopo tante richieste e solleciti altra limitata revisio-

ne.

Giova ricordare che fino agli anni Trenta la Chiesa di S. Marco disponeva di una vista grandiosa con ampio

spazio circostante.

Alle origini, quindi, era un Tempio ben isolato senza l'attuale accozzaglia di costruzioni di ogni specie permessi dalla indifferenza di chi, dopo gli anni Quaranta, non ha considerato che la riduzione dell'area circostante avrebbe tolto agli amanti del bello la possibilità di ammirare il Tempio nella sua originaria solitudine.

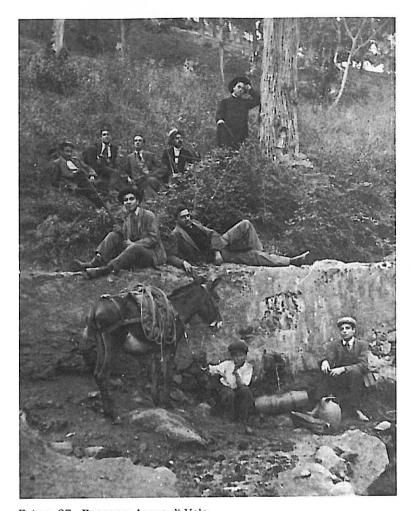


Foto n. 27 - Rossano: Acqua di Vale

## ACQUA DI VALE

Gli eventi della seconda guerra mondiale fecero sì che tutte le città italiane fossero munite dei ricoveri antiaerei, ove i cittadini trovavano rifugio allorché le sirene preannunziavano le distruttrici incursioni da parte degli aerei nemici.

E a Rossano nel 1942, Podestà l'Avv. Antonio De Florio, fu assegnata la somma di lire 450.000 per la co-

struzione di un ricovero antiaereo.

Stanziato il contributo, la Ditta Blasi di Cosenza diede subito inizio ai lavori secondo il progetto già redatto dall'Ing. Antonio Federico che era stato incaricato subito dopo il deliberato del 6 dicembre 1940.

Completati i lavori si è avuto il congiungimento di-

retto tra Piazza Labonia e l'Acqua di Vale.

Premesso che in tale zona fino all'apertura del Traforo si accedeva dalla Porta Civica « Portello », ancora esistente, la foto ci dà l'immagine reale di quella che era

l'antica « Acqua di Vale ».

Era una zona incolta dove alcuni si recavano per attingere l'acqua che sgorgava da una sorgente che, dopo il recente sviluppo fu incanalata ed immessa in una fontanina; altri vi andavano per godere la frescura della valle, e per i caprai era il posto ideale, data la vicinanza, per condurvi il gregge al pascolo.

Ricordiamo bene che soltanto là dove ora sorge il Palazzo delle «Quattro Stagioni» vi era una costruzione con «u trappitu» che si apparteneva a don Gaetano Scarnato e serviva per macinare le ulive raccolte nell'at-

tigua montagna.

Il Gradilone e il De Rosis parlano anche della esistenza di un chiostro di S. Biagio sotto il « Portello » e tanto ci spiega anche la denominazione della stessa zona

« S. Biagio di Vale ».

L'apertura del Traforo con conseguente comodo accesso stradale a Vale soddisfece il bisogno di « spazio ». Pertanto abbiamo assistito, diremmo, alla corsa all'edilizia, corsa ancora in atto e favorita, in un secondo tempo, dall'apertura del tunnel che congiunge la 177 con Vale.

Oggi «L'Acqua di Vale o S. Biagio di Vale » è quella

che è e la foto presentata resta solo... un ricordo.

Aperto il Traforo, l'Amministrazione comunale, inoltre, utilizzò i fondi assegnati allora ai famosi Cantieri-Scuola per la costruzione dell'attuale strada che porta sulle montagne di Rossano seguendo in parte o rettificando la preesistente strada mulattiera.

Furono allora soldi bene utilizzati, perché tra la fine degli anni Cinquanta e gli inizi degli anni Sessanta la strada fu portata allo stato attuale e prolungata fino a raggiungere la Sila.

Abbiamo presentato l'Acqua di Vale come una cam-

pagna aperta al pascolo delle capre.

E delle capre anche un ricordo:

Fino alla fine della seconda guerra mondiale eravamo abituati a vedere, nelle ore serali e nelle prime ore del mattino attraversare le strade della Città da un gregge di capre che, in verità, specie d'estate, lasciavano un odorino tanto gradito da farci tappare le narici.

« U craparu » che seguiva le mansuete bestie era so-

lito gridare: « Latta ca passa ».

Era l'avviso che dava ai clienti cui forniva il latte mungendo le capre sulla porta del cliente stesso.



Foto n. 28 - Rossano: S. María del Pilerio

### S. MARIA DEL PILERIO

Ci teniamo a presentare la chiesetta di S. Maria del Pilerio perché ci sfiora il dubbio che dei nostri concittadini non ne sanno l'esistenza o pur sapendo che esiste non la conoscono.

La zona nella quale sorge è fuori dall'abitato e quindi lontana dal traffico e dalla vista.

Non c'è traffico, infatti, lungo l'antica mulattiera che da Piazza S. Marco porta alla valle del torrente Celadi.

Non ci sono neppure più i muli!

È su tale strada che venne ricostruita, pare, sull'antica chiesetta bizantina di S. Angelo di Tropea, l'attuale

chiesa di S. Maria del Pilerio.

L'attuale chiesetta del Pilerio, secondo Biagio Cappelli, lascerebbe supporre, per la sua struttura e il suo orientamento, di essere stata « un centro di riunione... degli anacoreti delle laure (celle) vicine ».

Ricordiamo, per finire, che nei tempi remoti non erano poche le donne che nel mese di maggio vi si recavano per la cosiddetta « Novena a ra Maronna e ri Pileri ».

### CONCLUSIONI

Nella Premessa avevamo detto che non era nelle nostre intenzioni fare la Storia di Rossano, ma soltanto far conoscere ai giovani, attraverso la «rassegna fotografica» quali erano, anteriormente agli anni Ottanta, alcuni siti della nostra Città.

Speriamo di non averli delusi!

Pensiamo di avere, inoltre, fatto cosa gradita anche ai nostri coetanei alla cui memoria abbiamo richiamato cose che certamente sapevano ma che avevano collocato nel sacco del dimenticatoio.

L'esame delle foto presentate, di cui abbiamo cercato di fare la Mini-Storia, ci ha in un certo qual modo inorgogliti.

Abbiamo, infatti, considerato come in Tutti, Amministratori pubblici e privati, c'è stata sempre una corsa a fare di più e meglio.

Un continuo e progressivo incremento urbanistico, un sempre più crescente bisogno di allargare le sfere culturali sia nel remoto che nel recente passato, una sempre più sentita necessità di moderna civilizzazione hanno posto all'avanguardia la nostra Città che, ci si perdoni l'orgoglio, consideriamo una delle più civili e progredite della Calabria.

E non possiamo chiudere questa nostra carrellata su alcune Piazze, Strade, Palazzi, Monumenti ecc. senza esternare un caloroso ringraziamento a Quanti ci hanno dato la possibilità di attingere notizie dai loro scritti su Rossano.

Ed un affettuoso ringraziamento va anche a tutti quegli Amici ai quali abbiamo chiesto chiarimenti su delle nostre idee, talvolta nebulose.

Siamo convinti che non tutto quanto da noi detto risponda con certezza matematica alla vera realtà.

Saremo certamente incorsi in qualche svista, errore ed inesattezza, di cui ci scusiamo.

#### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- ALFREDO GRADILONE, Storia di Rossano, Editrice MIT, Cosenza 1967.
- Barone LUCA DE ROSIS, Cenno storico della Città di Rossano e delle sue nobili famiglie, Editrice Frama Sud, Chiaravalle 1978.
- Mons. CIRO SANTORO, La Cattedrale di Rossano e l'Icona Achiropita, Edizioni Museo d'Arte Sacra, Rossano 1981.
- Mons. CIRO SANTORO, *Un avvenire per il nostro passato*, Edizioni Museo d'Arte Sacra, Rossano 1978.
- LUIGI RENZO, Assistenza Ospedaliera a Rossano, Editrice MIT, Cosenza 1985.
- Rossano la Bizantina: il Leggi Città, a cura del Comune di Rossano, 1986.
- Guida Storico-Artistica, Guido Editore, Rossano 1986.
- Pro-Loco Rossano, *Poesia e Prosa a Rossano... oggi*, Grafosud, Rossano 1981.
- LUIGI GAMBI, Le regioni d'Italia Calabria, Utet, Torino.
- VALERIO LUGANI, Enciclopedia delle Regioni Calabria, Edizioni Aristea, Milano.
- Pro Rossano, Primo Anniversario della Sua Fondazione -8 settembre 1913, Buenos Aires.
- ROMANO MAGGIONI MORATTI, Le Regioni d'Italia, Calabria, Minerva Italica, Bergamo 1965.

# INDICE

Premessa	Pag.	9
Scuole	<b>»</b>	11
Convitto-Seminario	»	16
Piazza Cavour	»	20
Piazza Domenico Labonia	<b>»</b>	24
Piazza Domenico Labonia	<b>»</b>	26
Piazza SS. Anargiri	<b>»</b>	28
Piazza SS. Anargiri	<b>»</b>	31
Piazza SS. Anargiri	<b>»</b>	33
Ancora Piazza SS. Anargiri	<b>»</b>	35
Corso Garibaldi	<b>»</b>	38
Corso Garibaldi	»	40
Corso Garibaldi	»	42
Chiesa S. Bernardino Municipio e Sottoprefettu-		
ra	»	44
Ospiti sul balcone	»	48
Salita Duomo	»	50
Facciata del Duomo	<b>»</b>	52
Facciata del Duomo Imbocco Via Duomo	<b>»</b>	55
Monumento Patriottico	<b>»</b>	57
Il Monumento ai Caduti	<b>»</b>	60
Ghiacciaia	<b>»</b>	62
Ospizio	<b>»</b>	64
Ghiacciaia	<b>»</b>	66
Viale Santo Stefano	>>	68
Mercatino coperto	<b>&gt;&gt;</b>	70
S. Marco	<b>»</b>	73
Acqua di Vale	<b>»</b>	76
S. Maria del Pilerio	<b>»</b>	78
Conclusione	»	81
Bibliografia essenziale	<b>»</b>	83

Finito di stampare nel Luglio 1987 presso le Arti Grafiche Rubbettino Soveria Mannelli (CZ) - Tel. (0968) 62034 Per conto di Guido Editore - Rossano